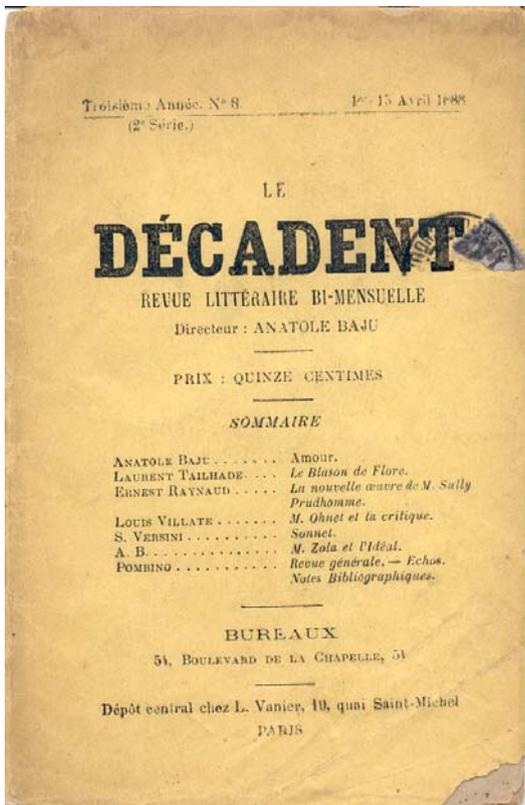


LA LEZIONE



La rivalutazione della sensibilità irrazionale

Il termine 'decadentismo', fu usato inizialmente in modo polemico e fortemente negativo dalla critica, che voleva sottolineare la crisi rappresentata dagli artisti della Parigi di fine secolo. Lo stesso termine venne, al contrario, assunto con orgoglio dai protagonisti del periodo letterario corrispondente all'ultimo ventennio del XIX secolo, che **contrapponevano proprio un senso di decadenza, quasi languida e compiaciuta, al Positivismo e al suo ottimismo scienziata** privo di dubbi.

Proprio "Le Decadent" sarà il titolo di una rivista attorno alla quale si raccoglieranno in quegli anni gli artisti 'decadenti' che, appunto, radicalmente contrari al Positivismo e ai suoi esiti letterari e artistici, proponevano una rivalutazione del sentimento e della sensibilità irrazionale, producono una letteratura fortemente soggettiva, in aperta o latente polemica con il periodo precedente.

Il confine tra Positivismo e Decadentismo

Di fatto il confine, se non ideologico quanto meno cronologico, tra Positivismo e Decadentismo non è sempre nettissimo. Basti pensare che quasi contemporaneamente (1856-1857) e nella stessa città (Parigi) vengono pubblicati i due libri che possono essere considerati come iniziatori dei due movimenti; rispettivamente ***Madame Bovary* di Gustave Flaubert**, e ***Le fleurs du mal* di Charles Baudelaire**. A conferma di ciò, proprio **J. K. Huysmans**, autore del primo dei tre romanzi dell'Estetismo, partecipa con il racconto *Sac au dos* al volume collettivo ***Les soirées de Médan***, pubblicato a Parigi nel 1880, una sorta di manifesto del Naturalismo, fortemente voluto da Zola, cui collaborarono tra gli altri, ciascuno con una novella ispirata alla guerra franco-prussiana del 1870-71, lo stesso Zola e Guy de Maupassant (*Boule de suif*). Sempre Huysmans solo quattro anni dopo pubblica ***À rebours*** primo dei **tre romanzi-chiave del Decadentismo estetizzante** con ***Il piacere* di Gabriele D'Annunzio del 1889** e ***The picture of Dorian Gray* (trad. it. *Il ritratto di Dorian Gray*) di Oscar Wilde del 1890**.

L'eroe decadente

I protagonisti dei tre romanzi sono fratelli letterari; **Des Esseintes, Andrea Sperelli e Dorian Gray** sono esteti, **impegnati nella produzione o nel godimento dell'arte, della bellezza, della cultura**. Consapevoli della crisi del loro tempo, sanno di poter aspirare a nulla di più del godimento estetico. Amano il lusso e fanno dell'estetica e della bellezza, nutrita di eleganza, lusso, magnificenza, un valore assoluto.

Qui di seguito sono riportati **tre brani** tratti dai tre romanzi, che mettono in luce

rispettivamente **l'importanza dell'aspetto estetico** del protagonista, unito naturalmente alla **giovinezza**; **l'importanza della cultura e dell'arte** come tratti connotativi non solo del singolo, ma di tutta la sua stirpe; **l'importanza della bellezza dei luoghi e degli oggetti** di cui i tre protagonisti amano circondarsi. Tutti i brani potrebbero in linea teorica appartenere ugualmente a ciascuno dei tre romanzi!

À rebours, cap. XV

“L'aveva appena preso in mano che di mano lo specchio gli sfuggì. Vi si era riconosciuto a stento: aveva il viso terreo, le labbra enfiate e secche, la lingua cresposa, la pelle arrugata; i capelli e la barba [...] rendevano anche più impressionanti, in quel cranio di scheletro, l'incavarsi del viso e gli occhi ingranditi brucianti di febbre. Più della prostrazione che avvertiva, più dei vomiti incoercibili per quali restituiva checché tentasse d'inghiottire, più del marasma in cui si sentiva affondare, quel mutamento d'aspetto lo allarmò. Si credette perduto”.

Il piacere, libro I, cap. II

“Egli era per così dire tutto impregnato d'arte [...]. Dal padre appunto ebbe il culto delle cose d'arte, il culto spassionato della bellezza, il paradossale disprezzo de' pregiudizi, l'avidità del piacere. [...] fin dal principio egli fu prodigo di sé; poiché la grande forza sensitiva, ond'egli era dotato, non si stancava mai di fornire tesori alle sue prodigalità. Ma l'espansione di quella forza era la distruzione di un'altra forza, della forza morale che il padre stesso non aveva ritengo a reprimere. [...] Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: bisogna fare la propria vita come un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui”.

Il ritratto di Dorian Gray, incipit

“Lo studio era saturo di un intenso odore di rose, e mentre la brezza estiva attraversava gli alberi del giardino, dalla porta socchiusa penetrava il forte profumo del glicine e la fragranza delicata del biancospino. Da un angolo del divano, Lord Henry Wotton giaceva disteso tra i cuscini persiani e, fumando come sempre una sigaretta dopo l'altra, poteva scorgere a mala pena lo splendore dei fiori di citiso, simili al miele per dolcezza e colore. I gracili ramoscelli sembravano quasi non farcela a reggere il peso di tanta fiammeggiante bellezza. Le furtive ombre degli uccelli in volo comparendo di quando in quando tra le lunghe cortine di seta cruda, stese davanti all'ampia finestra, producevano un istantaneo effetto simil giapponese e richiamavano alla mente quei pallidi pittori di Tokio, dalla faccia di giada, che, impiegano come strumento un'arte necessariamente statica, tentando di darci il senso della velocità e del moto”.